

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un  
trimestre Fior. 280 pari a ital. Lire 6.30.  
per la Provincia ed interno del Regno  
ital. Lire 7.  
Un numero orrato soldi 6, pari a Ital.  
centesimi 15.  
Per l'insersione di annunzi a prezzi miti  
da convenienti rivolgersi all' Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## I Confini Orientali

Ora che si stanno discutendo i confini orientali fra Italia ed Austria, invitiamo e preghiamo i diplomatici ad esaminare la carta annexa al volume dell'Antonini ed a riflettere sul brano seguente di quell'opera, a pagine 34.

„ Lo Schmidt, l' Hoff, il Caustein ed altri moderni geografi tedeschi doscissero la regione alpina e subalpina che al di là dell'Isonzo verso mezzodi dal mare Adriatico è circoscritta. La carta orografica dell'Alpi che cingono l'Italia pubblicata a Torino nel 1845 rappresenta in modo spiegato le Giulie dal colle di Camporosso alle estreme loro diramazioni oltre Fiume e Sortoie, dove la catena alpina scende nel canale del *Mal Tempo* rimpetto l'isola di Veglia. Se non che, al di fuori di un arguto scrittore italiano, o' pare che la scienza stessa sia divenuta partigiana, avvegnacchè lo nostro carto geografico segnano le vette Giulie, dando loro quel risalto che le affigura non discontinue, ed i tedeschi siano soliti in gran parte esagerare tali discontinuità, per delinare gli scaglioni di Idria, gli alti piani di Postoina in modo da far scomparire le tracce del limite, oltre il quale le acque per un lato si versano nel Lubiano o nel Savo, e per l'altro corrono nell'Adriatico. Medesimamente la linea divisoria delle acque del colle di Camporosso, confine naturale tra Germania ed Italia, la scorgiamo in parecchie carte appena avvertita, forse per contenere all'Italia quel brevissimo lembo di territorio che nella valle superiore del Fella da Camporosso a Pontebba distendesi.

Codesti artifizi sono posti in opera per servire alle esigenze dell'Austria, la quale, dacchè l'Italia cessò di essere una semplice espressione geografica, più che mai si va industriando ad inframettere dubbi su ciò che in addietro non fu soggetto di controversia. L'Austria trapiantò nella valle italiana dell'Adige il Tirolo, nella valle italiana del Fella la Carnia, nella valle italiana del Vipacco la Carniola, nella valle italiana dell'Isonzo la Germania federale; però tali usurpazioni in danno dell'Italia

erano soltanto politiche. Ora si vuole coonestarla, facendone complice la scienza geografica, ovvero puntellandosi al bisogno con certe ragioni dedotte dall'etnografia e stortamente applicate.

Vi hanno scrittori moderni (tedeschi per lo più) i quali recisamente sostengono Trieste, Gorizia, Aquileja non essere città dell'Italia, né l'Istria potersi considerare terra italiana. E le Alpi? Queste, secondo l'avviso di que' paradossisti, appartengono all'Europa, non all'Italia, avvegnacchè il suolo italiano incomincia a più dell'Alpi, non sul vertice di esse. Né le Alpi s'inarcano a cingere le pianure Eridanie; ma da Ciambri vanno a Vienna, e dal Gottardo in là sono montagne della Germania. L'Adige, il Brenta, il Piave, il Tagliamento l'Isonzo recano al mare tributo di acque germaniche. Quanto alle Alpi Giulie la fantasia dei poeti può averle immaginate, o nel lontano orizzonte qualche velligno di Gorizia o dell'Istria sognate, scambiandole cogli orli più elevati delle Carsiche alture ch'è l'Italia ad oriente è aperta, manca di naturali frontiere, e trovasi signoreggiata dalle giogaie alpine, le quali s'innalzano nel cuore dell'Europa.

Con tali sofismi e cavilli da legulei gli stranieri vorrebbero usurpare all'Italia le province di Gorizia e dell'Istria, che è quanto dire le sue porte, i suoi vestiboli orientali. Le riferite opinioni non meritano per fermo di venire confutate e combattute severamente in tante evidenze di fatti, in tanta luce di fuoco che le condannano e ne dimostrano la fallacia.

E però noi conchiudremo senza più, trovarsi nell'Italia geografica compresi i territori di Camporosso, Malborghetto e Weissfels nel circolo di Villacco; i territori di Idria, Vipacco, Planina, Zircinizza e Postoina nel circondario di Adelsberg; la città di Trieste col suo territorio; la provincia di Gorizia sì di qua che di là dell'Isonzo; l'Istria montana e l'Istria peninsolare dal golfo di Trieste al Quarnero.

Tutti codesti paesi fanno parte della Venezia, e indubbiamente per ragione geografica spettano alla nazione italiana.

Sono lembi di territorio del cui possesso e dominio l'Italia abbisogna volendo compiere la propria unità politica, volendo efficacemente provvedere alla difesa delle sue frontiere orientali. — G'l'Ita-

liani rammentino che la loro patria verso oriente non ha per confine l'Isonzo, ma le catene delle Giulie. Nel dì della riscossa, sopra le vette del Tricornio, del Monte Re, del Nevoso, dovrà sventolare il nostro glorioso vessillo col motto: „Fin qui, e non oltre, la Italia degli Italiani.“

## Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 18 agosto sera.

Vi ho accennato di volo alla inchiesta sulle cause di quest'ultima ed al processo che si sta istruendo contro Persano, della istruzione del quale è incaricato il comandatore Trombetta, avvocato militare generale, che in qualità di primo auditorie di marina, partiva ieri appunto per Ancona.

Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito ieri a sera per Padova, latore di una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele. Non pretenderete che io ne conosca, sin d'ora, il contenuto; ma quando esso trapeli, ve ne dirò qualche cosa. Le indagini che si fanno sono che la lettera si riferisca al modo di cessione della Venezia.

La Nuova stampa Libera di Vienna annuncia che il burone Burger, antico ministro della marina, è designato per rappresentare il governo austriaco nelle trattative di pace. Gli iniziati considerano questa scelta come ecceLENte, perché a mala pena si troverebbe un altro uomo di stato austriaco, che conosca l'Italia tanto bene quanto il barone Burger, e che sia così bene al corrente delle domande da farsi allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali dell'Austria coll'Italia.

Poichè sono in argomento di commissioni, vi dirò anche che un onorevole personaggio veneto si era creduto in dovere di proporre al ministro dei lavori pubblici la nomina di una commissione perchè studiasse e riferisse sui bisogni del porto di Venezia, esprimendo il voto che alla testa di questa commissione venisse posto l'illustre Paleocapa, veneziano, un nome europeo come ingegnere idraulico. Ma l'onorevole Jacini non accolse il con-

## APPENDICE

### LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

#### ATTORNO AL FUOCO

di

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, ved. N. preced.)

„ Ti dico che verrà. Tu sei novizio nella vita galante, non conosci gli usi delle nostre *Lionnes*. Vieni nell'atrio e ti darò una lezione . . . . Sappi dunque che l'arrivar le prime sia a un teatro, sia ad una festa, è giudicato cattivo genere da quelle che si pregiano di essere la *fleur* della crema aristocratica. Quella dunque che arriva l'ultima sa di certo di attrarre sopra di sé l'attenzione universale. Allora finge imbarazzo, quasi arrossisce come se volesse fare intendere di essersi ingannata nell'ora, ma in cuor suo gode perché vede che le altre ci son tutte, e che sono

obbligate ad osservarla. Dunque regola generale, farsi desiderare, far le preziose sempre, ed in tutto, e ciò con la speranza di far colpo maggiore. Bene spesso però questo colpo consiste nel rendersi ridicole, ed un tal sistema non possono con esito felice adottarlo fuorchè le molto ricche, le molto belle e le molto giovani.

Ecco perchè nella gran società, nel bel mondo le ridicole sono la maggioranza.

„ Ma spero, disse Enrico, che la contessa Palmira...“

„ Fin ora si è retta, rispose Leonardi, ma dubito forte che possa farlo più a lungo. Sono troppi anni che regge!“

„ Ma eppure... sembra giovanissima...“

„ A furia di arte e di ricci, che le nascondono il volto in gran parte, riesce ad illudere, e per un giovane di venti anni, come te, che incomincia la carriera amorosa, non è cattivo boccione. Eppoi se non altro sotto la sua scuola potrai diventare presto un gran professore.“

„ Sei una gran linguaccia, caro Leonardi.“

„ E me ne vanto. È meglio aver fama di lingua lunga, la quale non viene che dall'esperienza del mondo, che passar per ingenui. Guardati, Enrico, da far l'ingenuo per l'amor del cielo, e dall'esser timido con le donne. È meglio buscarsi

uno schiaffo per troppa audacia, che il sentirsi fare una carezza sulla guancia accompagnata da un "povero bambino!"

„ Dunni, poichè sei sicuro che essa verrà al teatro...“

„ Non te l'ha detto? non ti ha invitato nel palco?“

„ Sì.“

„ Dunque, sta sicuro che viene. Le donne come lei non mancano mai a tali promesse. Sai quando mancherbbe? se fra voi fosse già stato... e intendiamo? stato, e da qualche tempo, ma siccome siete come Adamo ed Eva nell'Eden prima del peccato, perciò si guarderebbe bene dal mancare. Badiamo, purchè tu le abbia destata non dirò ne simpatia, né affetto, ma velleazione... capisci che cosa vuol dire velleazione nel caso tuo?“

„ Desiderio?“

„ Bravo! che cosa ne crederesti?“

„ Ma io spererei di sì.“

„ Ah briccone!... pare che in fuore... dimmi un poco, confidati all'amico, quando il di lei capo stava sulla tua spalla, e che i di lei occhi erano chiusi, insomma quando fingeva di essere svenuta...“

„ Non fingeva... era.“

(Continua)

siglio politicamente e scientificamente opportunissimo; incaricando in vece l'onorev. Biancheri di studiare questa questione.

Oggi apprendo che il ministro della marina ha nominato una Commissione perchè esamini e riferisca sullo stato del materiale della nostra flotta, prima e dopo della battaglia di Lissa.

Questa commissione è composta del contrammiraglio D. Brocchetti, del capitano di fregata Maldrini (veneziano), e dei deputati Correnti, Crispi e Biancheri.

Lettere che ricevo da Chambery mi narrano che nella traversata del Cenisio, si è rovesciata la carrozza che conduceva il generale Menabrea, il quale riportò alcune leggiere contusioni che non gli impedirono però di proseguire il suo viaggio.

Egli è già arrivato a Parigi, dove le trattative per la pace furono bell'e aperte col concorso del principe di Metternich ambasciatore austriaco presso la corte delle Tuillerie, munito all'uopo dei necessari poteri, sebbene sia ivi atteso, come vi annunciai sin da ieri, il barone di Burger per sottoscrivere la pace.

Comincia a farsi la luce intorno all'autografo napoleonico dopo il ritorno del barone di Malaret.

La lettera del suo imperiale signore al nostro re non conterebbe che la dichiarazione essere il Veneto a disposizione del re d'Italia.

Alcuni giornali hanno sparso la credenza che il generale Garibaldi sia infermiccio e non desideri che di ritornare a Caprera.

Le notizie che ho io, sulla autenticità delle quali non mi è permesso di dubitare, mi assicurano che, sebbene dolente della cattiva piega che hanno preso gli avvenimenti guerreschi, egli è fermo a non separarsi dal corpo dei volontari se non quando questi sieno discolti. La sua salute del resto è abbastanza buona.

*Firenze, 18 agosto 1866.*

Comincio col darvi notizia non licta, una di quelle notizie che fanno credere come in quest'anno ci sia disdetta per noi, e spirino venti contrari alle cose nostre. Il generale Menabrea, nel suo viaggio per la Francia, fu tutt'altro che fortunato. Nel traversare il Moncenisio, la vettura si rovesciò, e il generale ebbe a riportare una ferita al braccio. Per fortuna che, a quanto dicevi, la ferita non è grave. Speriamo che nelle trattative sia più fortunato di quello non sia stato nel viaggio. Per quanto qua e là ci siano pronostici non belli, io credo in quel fatalismo che condusse l'Italia sino al punto splendido di poter completare la sua indipendenza.

Sul contenuto della lettera di Napoleone al Re Vittorio Emanuele non c'è più mistero di sorta. Su quella lettera è detto che la Venezia è ceduta alla Francia sino dal 5 luglio, che ora è retroceduta all'Italia, con che sia fatto il plebiscito, base logica del nuovo diritto pubblico. Del resto non v'era dubbio che anche costi sarebbero posti in atto il suffragio universale; e voi fate bene a sostenere il principio di fronte a certi giornali di Torino che vorrebbero un'annessione alla cosacca. All'idea del plebiscito il nostro governo non fece mai opposizione.

Avrete sentito che gli emigrati trentini vogliono mandare a Parigi una commissione perchè perorino a Napoleone per l'annessione di Trento all'Italia.

I più notabili della deputazione sono il Prati e il Canestrini, ambidue di quella provincia infelice che l'aquila austriaca tiene ancora tra le grinfie. Il sommo Prati ebbe stamane un'udienza dal barone Ricasoli. Il cav. Canestrini, bibliotecario della Palatina, è lo stesso che illustra le opere di Guicciardini e che già pubblicò scritti importantissimi.

Ora vi parlerò di un fatto che è ingiusto e che torna a gravame di codeste nobilissime provincie. I prodotti delle provincie liberate non possono entrare nelle provincie antiche senza pagare dogane, mentre le nostre merci entrano costi liberalmente. Il commercio di costi ne soffre moltissimo.

Vennero fatte rimozionanze al ministro Scialoia, e questi rispose di avere pazienza sino a che non sia terminato il fatto d'un armistizio militare, e non sia cominciato il periodo della politica regolare. A me pare la cosa sia ingiusta, e si possa provvedere immediatamente.

È corsa voce che il generale Lamarmora riprenderebbe la presidenza del Consiglio, appena fatta la pace. Sono voci senza fondamento. Il barone Ricasoli rimane al suo posto; sorretto com'è dalla fiducia generale.

Si è anche detto che Rattazzi e Peruzzi si sono uniti per fare guerra a Ricasoli. Questo è possibile: ma tutto è a danno degli ambiziosi cospiratori.

Il vostro giornale è forse quello delle provincie venete che qui è più istituito; poichè non si possa non pigliare atto della temperanza della vostra polemica e dell'impulso che date alla vostra politica, schiettamente liberale, politica senza odio e senza amori. E se c'è odio, è solo contro lo straniero. E se amore, è amore di quest'Italia cara.

È molto pregiudicata la salute del ministro Visconti Venosta.

*Padova 17 agosto 1866.*

Qui facciamo all'amore col nostro Re. Egli viene festeggiato dappertutto ove si mostra, nei stabilimenti pubblici, al passeggi, al teatro, con la spontaneità del vero entusiasmo. Nè durerete faticosa a crederlo.

Se l'umor nero ci assale, che ne abbiamo avuto buona dose durante la tregua, egli si fa sollecito a chiedere del Podestà, a rassicurarlo che l'allarme è infondato ed eccessivo, e far sentire che i cittadini debbano riposare fidenti nella sua vigilanza.

La persona e le parole di lui hanno qualche cosa di ammaliante, perché alle scabre forme del soldato accoppiano la mitezza affettuosa del galantuomo.

La beneficenza è per esso abitudine, bisogno istintivo, consolazione dell'animo. Quanti vi ricorrono ne sperimentano gli effetti. Agli ospedali reca conforti ed aiuti. Nelle chiese brilla di quella verace pietà che è vanto tradizionale, di Casa Savoia, non ostentazione di bigoteria lojolesca.

Persuadetevi insomma che è un re unico, senza fasto, tutto cuore, fiero dell'onor nazionale, sempre voglioso di menare le mani finchè lo straniero calpesti una zolla di terra italiana, che esporrà la sua vita con quella dei figli nelle patrie battaglie, che è pieno di grandi e nobili aspirazioni.

Sappiamo che Padova gli riesce simpatica, e vi si trova come a casa sua. Troppo giusto è quindi il ricambio di entusiastiche continue acclamazioni da parte dei padovani, che lo idoleggiano.

In questo senso vanno interpretate le feste che si fecero e si faranno a Vittorio Emanuele, con buona pace dei frementi. La gioja è, come suol darsi, gioja di famiglia, sfogo del cuore intento comandevole di rendere meno monotono il soggiorno della vecchia città d'Antenore all'amissimo Re. L'onore di ospitarlo per sì lungo tempo non l'avremo più; profitiamo della bella ventura.

Del resto noi pure preoccupa la situazione. Alla gravità dei fatti è succedita la incertezza degli adoperamenti diplomatici e dei militari convegni. L'Austria non cesserà dalle sue male arti in odio d'Italia che nelle ultime agonie della dissoluzione ed oggi la inqualificabile misericordia di Napoleone III. la metto ancora in grado di darci neja a prodigare minacce. Se non che speriamo che riuscendo pure alla pace, vi riusciremo onorevolmente.

Da ieri pervennero al Quartier generale il barone di Malaret, il principe Umberto, il generale Cialdini, il generale Govone, il ministro Depretis, ed altre notabilità dell'Armata e del Governo. Le trattative sembra che incalzino e con esse le difficoltà. Se nullameno la esperienza ci affidi delle ultime decisioni, saranno men ardui gli sforzi a superare ogni ostacolo.

Purarsi da qualche ora con insistenza della missione di Lamarmora, e della nomina in sua vece di Cialdini che comanderebbe due Corpi di esercito.

*Udine, 20 agosto.*

Le ultime notizie che ci porta il telegrafo, ci accennano ad un fatto, che, ove si verificasse sarebbe della più alta importanza.

Il Papa finalmente discenderebbe a trattare con l'Italia. — Il tradizionale ed ostinato non possibilis avrebbe ceduto il luogo a più miti, o per meglio spiegareci a più gravi considerazioni, avuto

riguardo all'incalzare degli avvenimenti ed allo avvicinarsi dell'espri della convenzione di settembre.

Noi crediamo che a risolvere la sorte di Roma, a discendere ad una riconciliazione con l'Italia, molto abbia influito il timore di vedersi abbandonata dalla Francia in balia degli amatissimi suoi sudditi; ma molto di più ancora, l'energia mostrata dal governo e dalle Camere contro il partito nero, con le leggi della soppressione degli ordini religiosi, incameramento dei beni ecclesiastici ed altre.

La storia in tutte le epoche ci mostra il prete niente e sommerso coi forti, audace e tiranno coi deboli.

Sembra finalmente che la Baviera, giusta quanto si scrive da Berlino, abbia finalmente dichiarato di esser pronta a trattare sulle basi proposte dalla Prussia. Forse a persuaderla giova la lettera dell'Imperatore di Russia al Re Guglielmo, nella quale dichiarava che egli non intendeva d'imischiararsi né d'intervenire negli affari della Germania.

Intanto Bismarck non dorme ed annunzia alle Camere ed all'Europa l'annessione dell'Hannover, dell'Assia Elettorale, del Nassau, e Francoforte.

La questione d'Oriente sempre in permanenza; benchè qualche volta obblata, fa di nuovo capolino, colle turbolenze di Candia, e la conseguente agitazione della Grecia, il cui governo sta per inviare alle potenze protettrici una memoria sull'eterna questione sopita ieri nei Principati ed oggi manifestatasi da altra parte.

La dimissione di Lamarmora benchè preveduta, fece grande sensazione. Però la si deploira troppo tarda.

## NOTIZIE ITALIANE

Pubblichiamo la seguente circolare non senza avvertire i lettori che Mons. Manfredo è quello stesso vescovo che mesi addietro sospese a *Divinis* e dal benefizio il benemerito Mons. Ciani, perchè non voile firmare il noto indirizzo, e come questo, così molti altri onesti sacerdoti vennero perseguitati.

Il Lettore si faccia un'idea di questo Reverendo Prelato.

*Ceneda, 6 agosto 1866.*

### CIRCOLARE

Al Venerabile Clero Secolare e Regolare della Città e Diocesi di Ceneda.

Li Commissari Regii signori Marchese d'Afflitto e Quintino Sella, nominati il primo per la Provincia di Treviso, l'altro per quella del Friuli, le quali abbracciano quasi tutta la nostra Diocesi, ci fecero tenere i Loro Proclami, con cui si annunciavano agli abitanti, alla rispettiva Loro amministrazione affidati. Essi ci vennero inaugurando il Governo Nazionale sotto lo Scettro Costituzionale di S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA. Noi quindi, seguendo i dettami di nostra Cattolica Religione, ordiniamo colla Presente a tutto il venerabile Clero Secolare e Regolare della Diocesi a prestare riverenza ed obbedienza alle nuove costituite Autorità, riverenza ed obbedienza che devono essere pure insinuate negli animi delle Popolazioni, rafforzando in esse sempre più anco colla viva voce il Patrio sentimento.

Tutti li Molto Reverendi Arcipreti, Parrochi e Curati dovranno adunque inculcarle dall'Altare, leggendo all'uopo anche la presente; ed affinchè gli Ecclesiastici ne diano di primo esempio, e quale Loro si addico ed il più efficace, cioè la preghiera, prescriviamo che nella Esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Orazione pro Papa si reciti quella pro Rege.

Impartiamo di vero cuore a tutto il venerabile Clero Secolare e Regolare della Diocesi la nostra Pastorale Benedizione.

*Affetti. nel Signore  
† MANFREDO Vescovo.*

Jacopo Fanten, Cancell. Vesc.

Leggiamo nel *Diritto* in data 19 agosto:

Abbiamo da Padova che il vescovo Manfredini fu fischiato e preso a sassate nelle pubbliche vie. Queste violenze non possono certamente riscuotere la nostra approvazione, né quella della parte assennata e liberale di Padova. Non pertanto da tali sintomi è lecito inferire che il pastore si sia reso non poco inviso all' ovile.

Spetterà al governo di adottare quelle più prudenti misure che valgano ad impedire nuovi scandali.

Il *Nuovo Diritto* reca:

I nuovi deputati del Veneto saranno cinquanta, se avremo una parte del Trentino cinquantaquattro.

Leggesi nel *Corr. It.* di data 19 agosto.

A Napoli, dopo qualche giorno di sosta, è scoperto qualche nuovo caso di cholera.

Come nell' anno scorso in tutti i porti della Sicilia vi è grande allarme per il cholera. I vapori provenienti da Napoli non furono dalle sollevate popolazioni ammessi alla contumacia, ma rimandati indietro.

Ieri sera era in Firenze il colonnello Fumel, che quanto prima si recherà nelle provincie meridionali per estirparvi le ultime relique del brigantaggio.

Noi non possiamo a meno di lodare la risoluzione presa dal governo, il quale, nuovamente servendosi del valoroso ufficiale, mostra all' evidenza di volerla finita colle macchinazioni e con l' orde preziosite dei nemici d' Italia.

Da un momento all' altro s' aspetta la consolante notizia dell' intero recupero dell' *Affondatore*. Nella giornata d' oggi, per quanto apprendiamo da nostre particolari informazioni, esso dovrebbe trovarsi quasi galleggiante nel porto di Ancona.

Tutto autorizza a sperare che coi potenti mezzi di riattamento spediti dalla Spezia e da Genova nel porto di Ancona, sarà fra quindici giorni nuovamente in grado di riprendere il mare.

Leggesi nell' *Epoche* in data 18 agosto.

Secondo nostre particolari informazioni gli austriaci che attualmente occupano Venezia e forti sommano dai 12 ai 14 mila uomini.

Durante la sospensione d' armi gli austriaci hanno cresciute tutte le opere di difesa, aumentate le batterie dei forti, e considerevolmente rinforzato Malghera.

Una divisione dei nostri è specialmente incaricata delle osservazioni delle forze nemiche, tenendosi distesa nelle posizioni di Zellarino, Mestre, Carpanedo, Campalto, Altino e Caposile.

Leggesi nell' *Italia*:

Nel decreto d' amnistia che S. M. ha firmato l' altroieri a Padova sono compresi Giuseppe Mazzini e tutti i condannati d' Aspromonte.

La stampa Russa si mostra preoccupata dal fatto che la Prussia continua i suoi armamenti, malgrado il favorevole successo ottenuto contro l' Austria.

La *Gazzetta di Mosca* fa rimarcare, che questi armamenti si fanno precisamente nelle contrade vicine dell' impero Russo, come se si prevedesse la necessità di dirizzarli contro di esso. I viaggiatori di Königsberg assicurano che i lavori di fortificazione di questa città sono spinti con la massima attività, e che vi sono impiegati numerosi prigionieri austriaci. Nello stesso tempo si trasportano molti cannoni dalle fortezze del Hannover nel porto di Kiel, dove si costruiscono formidabili fortificazioni. In fine si fortifica egualmente l' Isola d' Alsen.

Ci viene comunicato il seguente Bullettino:

N. 364 - 45 Militare

La mattina del 14 Agosto 1866 essendo giunto fino ad Auronzo un Corpo di 1200 Austriaci Volontari Cacciatori delle Alpi, malgrado il concluso armistizio, un parlamentario spedito dal Comando delle Bande Armate per necessari schieramenti fu accolto a fucilate, e ne seguì un vivissimo conflitto presso Treponi.

Il fuoco durò ben sei ore con vantaggio dei nostri prodi molto inferiori di numero, e solo alle 4 pomeridiane riuscì di farlo cessare per dar a conoscere al Tenente Colonnello di Mensdorff Comandante del Corpo nemico, a mezzo di un beneme-

rito cittadino, che accettava dalla Giunta il difficile incarico, i Dispacci Ufficiali, prova dell' armistizio che poi gli giunse effettivamente anche da parte sua.

Gli Austriaci ora hanno ripassato il confine, in seguito ad intimazione del Sig. Muggiore de' Berzaglieri Depetro recatosi appositamente in Auronzo per ordine del Generale Medici; ma il deplorabile ritardo di ordini ha costato ai nostri, quattro morti, il Sergente Genova Antonio di Pieve di Cadore, i soldati Zandegiacomo Giovanni di Auronzo, e Vencio Romualdo ed Ignazio di Pieve, e quattro feriti, i soldati Marangoni Erasmo, Cordenos Giacomo, Da Pra Antonio e Tonioni Domenico.

Gli Austriaci ebbero, secondo le prime notizie, morti un ufficiale e tre soldati, e 18 feriti, fra i quali gravemente l' Ufficiale conte Coronini.

Però la sera del 15 agosto si rinvennero nel Pieve tre cadaveri ed altri due la mattina seguente, nella quale fu inoltre scoperta una larga buca presso tre Ponti con molti (da 12 a 15) sepolti.

Tali perdite attestano il valore dei nostri Volontari, cui resero giustizia gli stessi Ufficiali nemici.

Eroico fu lo slancio della popolazione accorrente in aiuto ai nostri generosi.

Jeri a Pieve furono resi gli onori funebri militari ai prodi caduti gloriosamente per l' Italia.

Dalla Residenza della Giunta  
Belluno, 17 agosto 1866.

## NOTIZIE LOCALI

Per debito di cronisti, ed in omaggio alla verità dobbiamo constatare che la scelta fatta in via provvisoria dal R. Commissario delle nuove giunte Municipale e Provinciale, in sostituzione delle antiche dimissionarie, fu ben lungi dal soddisfare in ogni sua parte alla pubblica opinione.

È ben vero che molti degli uomini che le compongono, la splendida individualità, e le prove fatte da taluni di essi potrebbero esserci garanti che nello assumere il nuovo ed onorevole ufficio, questi fossero mossi dall' esclusivo amore di patria, anziché da viste di meschina ambizione.

Ma fra quegli uomini il pubblico vide con sorpresa riconoscere a galla alcuni nomi che egli credeva doversi lasciare nell' oscurità di un passato che si vorrebbe cancellato, altri che non estimava al livello dei tempi né all' altezza delle circostanze.

Il pubblico deplorava che nella scelta di coloro a cui venir doveva affidata la questione dei propri interessi, il R. Commissario nuovo affatto alle persone e cose del paese, anziché attingere ai molti si affidasse unicamente alle informazioni dei pochi e forse interessati od illusi.

Il pubblico avrebbe desiderato che nella nomina delle persone non venisse ommessa una formalità delle più volgari, quella cioè di accertarsi se la loro vita ed il loro passato fossero puri da ogni macchia.

Macchie che la società può acconsentire talvolta di dimenticare nell' uomo comune, ma che non sopporta né perdona mai nel Magistrato.

Il pubblico avrebbe voluto che la scelta non cadesse sopra individui, per quanto del resto onorevoli, tanti una volta nella pece del Paolottismo; su chi non seppe mostrare né dignità, né indipendenza di fronte allo straniero, essendochè alcuni atti non sono giustificabili mai da circostanze speciali.

Il pubblico finalmente non avrebbe voluto vedere fra i membri della Giunta Provinciale chi rappresenta, dirige e consiglia quegli stessi corpi tutelati dei quali va ad assumere la tutela.

In una parola nella composizione delle Giunte il pubblico intravide il predominio delle antiche consorterie, e una preferenza nel sostenere certi individui che l' opinione respinge come lo dimostrerà l' avvenire.

E frattanto in questa divergenza coll' opinione, in questa sconnessione tra i diversi elementi che le compongono avvi a temere che mancar possa lo scopo loro supremo, quale sarebbe la direzione di tutte le forze unite al bene ed al meglio della Pubblica Cosa.

Fortunatamente che le giunte sono provvisorie.

Noi siamo certi che il voto del pubblico al momento delle imminenti elezioni, saprà rimediare ai

fatti d' oggi che noi vogliamo riconoscere più che tutto figli delle circostanze ed involontari.

Liggi al nostro programma ed al titolo del nostro giornale, noi non abbiamo inteso che di riportarsi alla pubblica, voce lontana da ogni personalità.

Che se mai si trovasse di applicare a taluno dei neo eletti alcune delle osservazioni premesse, ciò spiegherebbe che, l' applicazione non sarebbe lontana dal vero.

**Desiderio** — Voto generale del paese, si è che al più presto possibile venga organizzata la Posta anche per la spedizione dei gruppi, nonché riattivato il telegrafo, ad uso dei privati.

Il Commercio in ispecialità soffre grandemente di questo incaglio, che paralizza tutti gli affari.

Tutti se ne lagnano.

Speriamo, che si proveda d' urgenza.

**Offerta.** — Luigi Pajer, egregio dentista meccanico di Udine, offre gratis l' opera sua ai militi italiani tutti i giorni dal mezzodì alle 2 p.m. Mercato vecchio, calle Putesi.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEFANI)

**Firenze, 19 agosto di sera.**

**Vienna.** — La *Debatte* annuncia sotto riserva l'imminente ripresa della trattative dirette fra il Papa e Vittorio Emanuele. Il Papa avrebbe manifestato la sua intenzione a questo riguardo a Sartiges. Il Plenipotenziario italiano arriverebbe prossimamente a Roma.

**Firenze.** — La *Gazzetta ufficiale* reca un decreto che nomina il principe Umberto quale presidente onorario della commissione Italiana per l' esposizione di Parigi.

Altro decreto convoca il Collegio elettorale di Messina per il 16 settembre.

**Firenze.** — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto nel quale dice che l' amnistia concessa con decreto 28 aprile 1859, 19 giugno 1859 e 5 ottobre 1862 è estesa a tutti coloro, anche militari di terra e di mare, che furono fin oggi imputati e condannati per fatti dai decreti medesimi contemplati. La stessa gazzetta pubblica il secondo rapporto di Lamarmora sulle operazioni militari del 23 e 24 giugno, nonché il rapporto del combattimento a monte Suello del colonnello Corte e Garibaldi.

**Berlino, 17.** — L' Imperatore di Russia in una lettera al Re di Prussia, dichiara ch' egli non interverrà nell' organizzazione degli affari Germanici.

**Nuova York, 15.** — I luaristi hanno occupato Tampico, Monterrey Saltillo.

## V A D I O

**Gli spiriti a Napoli.** — Leggiamo nella *Patrie*: La nostra città è stata questi giorni esilarata da spiriti notturni e luminosi fatti apparire dai furbi per tirare in rete i gonzi, i quali sono sempre molti e bevono tutto ad occhi chiusi. La commedia si è ripetuta più di una volta a causa che a tutta prima incontrò il favore di un pubblico numeroso parte credulo, parte divertito, parte baro. La serietà de' tempi non ci consentiva di dar posto nel nostro giornale ad ogni o qualunque argomento buffo e frivolo che a ciascuno può piacere di metterci innanzi; ma niente desideroso che il paese continuasse ad entrare in queste scene da trivio, con così decoro di sé stesso e con i possibili sconci che ne potevano certo derivare, avevamo fede che l' autorità ci mettesse il suo zampino per toglierci questi fastidi d' attorno. Sappiamo in effetto che dodici di questi bravi spiritisti, più o meno direttamente autori di siffatte buggianate, sono già sostenuti in questura, e sta bene.

## REGNO D'ITALIA

## DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nelle località già soggette al dominio austriaco ed ora occupate dall'Esercito Nazionale, saranno adottate, per il servizio delle Poste le seguenti disposizioni.

## TARIFFA

1. La tassa delle lettere per le località occupate dall'Esercito Nazionale e per tutto il Regno d'Italia è fissata come segue:

Per quelle francate	Per quelle non francate
Fino a 10 gr. inclusivamente L. 0.20	Cent. 0.30
da 10 a 20 grami . . . . .	0.40 id. 0.60
da 20 a 30 id. . . . .	0.60 id. 0.90
da 30 a 40 id. . . . .	0.80 Lire 1.20
da 40 a 50 id. . . . .	1.00 id. 1.50

Oltre i 50 grami si aggiungeranno per ogni 50 grami o frazione di 50 grami centesimi 20 o 30 secondochè la lettera viene francata o spedita non franca.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell'Ufficio in cui sono impostate sono soggetto alla tassa di centesimi 5 se francate, 10 se non frances.

3. Le lettere semplici per soldati e sotto uffiziali dell'Esercito e dei Volontari, nonché per marinai dell'Armata, saranno francate con 10 centesimi e ne pagheranno 20 se non francate.

4. Le lettere non francesate dei militari di ogni grado dell'Esercito, dei Volontari e dell'Armata, che portano il bollo di un ufficio militare o quello *Armati di Operazione* saranno soggette alla tassa di 20 centesimi secondo il peso.

5. Le gazzette e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 1 centesimo per ogni esemplare, il cui peso non ecceda i grami 40; da 40 a 80 2 centesimi; da 80 a 120 3 centesimi; e così di seguito aggiungendo un centesimo di 40 in 40 gr. o frazione di 40 grami.

6. Le stampe non periodiche pagheranno la tassa di 2 centesimi per ogni 40 grami o frazione di 40 grami.

Non è permesso alcun scritto a mano sulle stampe di qualsiasi natura.

Le stampe non francesate non hanno corso.

7. Le carte manoscritte sotto fascia sono soggette, se affrancate, alle tasse di

Centesimi 20 fino a grami 50	50
id. 40 da grami 50 a 500	500
id. 80 id. 500 a 1000	

e così di seguito, aggiungendo 40 centesimi per ogni 500 grami o frazione di 500 grami.

I plichi di carte manoscritte non francesate pagano il doppio delle tasse sovra indicate.

8. Per le lettere raccomandate, oltre la tassa ordinaria di francatura, secondo il peso, si pagherà una tassa fissa di centesimi 30.

Per queste lettere, in caso di perdita non avvenuta per forza maggiore, l'Amministrazione corrisponde un'indennità di lire 50.

## FRANCOBOLLI

9. I francobolli del Governo Austriaco cessano di aver valore nelle province occupate dall'Esercito Nazionale, e invece di quelli dovranno essere adoperati francobolli italiani per la francatura delle lettere e stampe.

I francobolli italiani sono di 9 specie di valore diverso, cioè di centesimi 1, 2, 5, 10, 20, 30, 40, 60 e lire 2.

Ogni uffizio postale sarà provveduto della quantità di francobolli necessaria per far fronte alle domande del pubblico.

10. Quando il valore dei francobolli non paragga l'ammontare della tassa dovuta viene posto a carico del destinatario il doppio della differenza.

I francobolli già usati sono considerati come non apposti, e le lettere sono trattate come non francesate.

## CORRISPONDENZE PER L'ESTERO

11. Le corrispondenze dirette all'estero sono assoggettate alle tasse stabiliti dalle Convenzioni dell'Amministrazione delle Poste del Regno d'Italia colle Poste delle estere nazioni.

Le relative tariffe saranno pubblicate allo spartello della distribuzione di ogni uffizio.

12. Nulla è per ora innovato circa le altri parti del servizio postale.

Addi 14 luglio 1866.

*Il Dirett. Gen. delle Poste del Regno d'Italia  
G. BARBAVARA.*

DIREZIONE GENERALE  
DELLE  
POSTE ITALIANE

## TARIFFA

di raggiungimento delle Monete decimali in V. A.  
Estr. dal Decreto Luogotenenziale 21 luglio 1866, N. 3073

	Denominazione	Valore in n. v. A.
Oro . . . . .	Pezzi da L. 100	. 40. 50. —
	" 50	. 20. 25. —
	" 20	. 8. 10. —
	" 10	. 4. 05. —
	" 5	. 2. 02. —
Argento . . . . .	Pezzi da L. 5	. 1. 02. —
	" 2	. 81. —
	" 1	. 40. 5
	" 50	. 20. —
	" 20	. 08. —

## L'AVVOCATO TEODORICO VATRI

dà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Province Venete. È uscito il primo fascicolo e fra tre giorni usciranno il secondo ed il terzo.

	Denominazione	Valore in n. v. A.
Bronzo . . . . .	Pezzi da L. 10	. 04. —
	" 5	. 02. —
	" 2	. 01. —
	" 1	. 00. 5
	" 0.5	. 00. 5

## TARIFFA

di raggiungimento delle monete di valuta austriaca in monete decimali.

	Denominazione	Valore in mon. dec.
Argento . . . . .	Fior. di nuova V. A. 2. 46 <sup>2/3</sup> / <sub>81</sub>	(i multipli in proporzione).
	Quarti di fiorino . . . . .	61 <sup>2/3</sup> / <sub>81</sub>
	Centesimi 10 di fiorino . . . . .	24 "
Erosone-misto . . . . .	Centesimi 5 di fiorino . . . . .	12 "
	Centesimo di fiorino . . . . .	02 "
	Mezzo centesimo . . . . .	01 "

N.B. In conseguenza del Decreto Luogotenenziale del 21 luglio, gli uffizi delle Poste delle provincie già soggette alla dominazione austriaca dovranno ricevere, oltre alle monete di nuova valuta austriaca e a quelle ammesse in forza di precedenti disposizioni locali, le monete decimali d'oro, gli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese e belga, e le valute divisionarie d'argento e di bronzo riportate nella presente tabella.

Gli uffizi stessi dovranno però riusare qualsiasi moneta bucata, tosata, sfuggente o liscia per modo che non sia più riconoscibile l'impronta da ambi i lati, e sia scemato il peso legale altrimenti che per effetto dell'ordinaria circolazione.

Torino, il 25 luglio 1866.

*Il Direttore Generale  
G. BARBAVARA*

## LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

## IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

## VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduto dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso proprio nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti e semplici delle biblichezze estemporanea a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di *Acquario*, *Valdagno*, *Rezziane*, *Caltitano*, *Franco*, *Capitello*, *Stava*, *Salsasodice* di *Sates*, *Bruno*, *Jodico* dei *Ragazzini*, *di Viohy*, *Seidlitz*, delle di *Boemia*, di *Gleichenberg*, di *Setters*, ecc., s'impegnando della giornaliera fornitura si dei funghi termali d'*Abano* e del bagno a domitella dei chimici farmacisti *Fraccia* di *Treviso* e *Mauro* di *Padova*.

*Unica depositaria* del Siropo concentrato di *Salsapariglia* composto di *Quetiaù* farmaco chiamato di *Lione*, riconosciuto per migliore depurativo del sangue ed approvato dalle medie facoltà di Francia e Parigi nella cura radicate delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del *Rooh*, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Evidentemente efficace è l'iniezione del *Quet unico* e sicuro rimedio per guarire le *Blenorree*; i flori bianchi, da preferirsi ai preparati di *Copaino* e *Cubube*.

*Grande unico depositario* di tutte le qualità d'*Olio di Marluza* semplice di *Serravalle* di *Trieste*, di *Yongh*, *Hagg*, *Langton*, ecc., ecc., con *Protodioduro* di ferro di *Pianeri* e *Minro* di *Padova*, *Zanetti* e *Serravalle* di *Trieste*, *Zanetti* di *Milano*, *Postolli* di *Udine*, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenze e garantisce saette di *G. B.* del *Pri* di *Treviso*, le polveri di *Seidlitz Mott* genuine di *Vienna* come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

In fine primeggiano le catene elastiche di seta, filo e cotone per vari, cinture ipogastiche, elisoponpe per elisteri per iniezioni, telescopi di cedar e di ebano, *speculum vaginale* succia latte, coperte, pessari, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua, misuraglie e bicchierini per bagno d'occhi, schizzelli di metallo e cristallo, siringhe per applicare le saette, cinti d'40 grandezze con mate di nuova invenzione e di vari prezz.

Essa assume commissioni a mediche condizioni, e s'impegna per ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

*Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE,  
Cerente responsabile, ANTONIO CUMERO.*